



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXX Domenica del Tempo Ordinario - 14 agosto 2011.

Liturgia della parola: * Is 56,1.6-7 **Rm 11,13-15.29-32 ***Mt 15,21-28

La Preghiera: *Pietà di me, Signore, Figlio di Davide*

***Gesù e la Cananea.** È uno tra i più commoventi episodi del Vangelo. Gesù è in viaggio in terra pagana: tra Tiro e Sidone. Il Vangelo sembra ora sottolineare un progressivo distacco del Signore - distacco anche fisico - dai confini di Israele. La protagonista oggi è una cananea, appartiene cioè a popolazioni indigene - i Cananei - sopravvissute alla conquista di Israele e rimaste sempre pagane.

***Si mise a gridare:** "Pietà di me, Signore, Figlio di David... La donna pagana grida. Anche il grido è preghiera. Ed è un grido rivolto a Gesù, riconosciuto Signore e Figlio di David. Titoli messianici: Gesù non è riconosciuto dai suoi ma lo è dai pagani.

***Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele.** Il Signore ha accenti di durezza inconsueta. Certo, per la legge del chiaroscuro, questa durezza serve a mettere in luce la fede di una povera che ha riposto in lui tutta la sua speranza. Gesù aggiunge anche che il suo ministero è riservato alle pecore perdute di Israele. Quindi fissa confini geografici e umani molto precisi: prima di tutto Israele e, di Israele le pecore perdute, cioè i peccatori. Dio passa là dove è il peccato dell'uomo.

***I discepoli gli si accostarono implorando: Esaudiscila..."** I discepoli vengono coinvolti: forse vogliono solo liberarsi dall'insistenza fastidiosa della donna, però lo fanno ormai in prima persona, da collaboratori, accostandosi a Gesù. E la preghiera della donna si fa sempre più insistente, ma soprattutto sempre più umile e autentica.

***Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini...** La chiesa delle origini conserva nella sua memoria questo episodio illuminante che dà la chiave per risolvere un grave problema che l'angustia: il mangiare insieme, senza preclusioni, senza distinguere cibi puri da cibi impuri, figli e stranieri; stranieri o pagani chiamati cani dagli Israeliti. Gesù ne conserva il linguaggio, sia pure addolcito dal diminutivo: cagnolini. Ai figli sono riservati privilegi divini: l'elezione, l'alleanza, le promesse. Ai figli è riservato il pane della Parola e dell'Eucaristia. Ma l'episodio della Cananea fa anche capire che i privilegi pesano: non ti sono dati per te, per sollecitare la tua ambizione: ti sono dati per gli altri, ti impegnano al servizio. E' nel piano di Dio che gli stranieri partecipino al banchetto di salvezza.

***È vero Signore, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole...** La donna rivela un'umiltà grandissima: si sente solo meritevole delle briciole. Ma rivela anche la fiducia di chi sa che ci sono in abbondanza briciole alla mensa di Colui che apre la sua mano e sazia la fame di ogni vivente. Eppure il confronto tra Gesù e questa straniera, appartenente ad un popolo che per secoli è stato di grande pericolo per la purezza della fede di Israele è bellissimo.

***Davvero grande è la tua fede,** dice Gesù con accenti che sembrano esprimere non solo



ammirazione ma anche riconoscenza. Questa donna squarcia un velo: apre una breccia in tutte le diffidenze e le chiusure di una cultura ormai incapace di aprirsi. Tutto il racconto

sembra costruito per arrivare a questo finale che fa arrossire i figli, dice S. Paolo nella seconda lettura, nella speranza di *suscitare la loro gelosia*.

15 AGOSTO 2011 – ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

*Ap 11,19; 12,1-6.10 **1Cor 15,20-26 ***Lc 1,39-56

L'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo è l'icona del nostro futuro, anticipazione di un comune destino: annuncia che l'anima è santa, ma che il Creatore non spreca le sue meraviglie: anche il corpo è santo e avrà, trasfigurato, lo stesso destino dell'anima. Perché l'uomo è uno. I dogmi che riguardano Maria, ben più che un privilegio esclusivo, sono indicazioni esistenziali valide per ogni uomo e ogni donna. Lo indica benissimo la lettura dell'Apocalisse: vidi una donna vestita di sole, che stava per partorire, e un drago.

Il segno della donna nel cielo evoca santa Maria, ma anche l'intera umanità, la Chiesa di Dio, ciascuno di noi, anche me, piccolo cuore ancora vestito d'ombre, ma affamato di sole. Contiene la nostra comune vocazione: assorbire luce, farsene custodi (vestita di sole), essere nella vita datori di vita (stava per partorire): vestiti di sole, portatori di vita, capaci di lottare contro il male (il drago rosso). Indossare la luce, trasmettere vita, non cedere al grande male.

La festa dell'Assunta ci chiama ad aver fede nell'esito buono, positivo della storia: la terra è incinta di vita e non finirà fra le spire della violenza; il futuro è minacciato, ma la bellezza e la vitalità della Donna sono più forti della violenza di qualsiasi drago.

Il Vangelo presenta l'unica pagina in cui sono protagoniste due donne, senza nessun'altra presenza, che non sia quella del mistero di Dio pulsante nel grembo. Nel Vangelo profetizzano per prime le madri.

«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo». Prima parola di Elisabetta, che mantiene e prolunga il giuramento irrevocabile di Dio: Dio li benedisse (Genesi 1,28), e lo estende da Maria a ogni donna, a ogni creatura. La prima parola, la prima germinazione di pensiero, l'inizio di ogni dialogo fecondo è quando sai dire all'altro: che tu sia benedetto. Poterlo pensare e poi proclamare a chi ci sta vicino, a chi condivide strada e casa, a chi porta un mistero, a chi porta un abbraccio: «Tu sei benedetto», Dio mi benedice con la tua presenza, possa benedirti con la mia presenza.

«L'anima mia magnifica il Signore». Magnificare significa fare grande. Ma come può la piccola creatura fare grande il suo Creatore? Tu fai grande Dio nella misura in cui gli dai tempo e cuore. Tu fai piccolo Dio nella misura in cui Lui diminuisce nella tua vita.

Santa Maria ci aiuta a camminare occupati dall'avvenire di cielo che è in noi come un germoglio di luce. Ad abitare la terra come lei, benedicendo le creature e facendo grande Dio.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

ORARIO ESTIVO DELLE MESSE DOMENICALI: **8 – 10 – 11,30 – 18**

† I nostri morti

Labanti Maria in Pasi, di anni 87. Via del Sodrello 77. Eseguie l'8 agosto alle ore 16. Il marito e i quattro figli tutti molto vicini vicino alla Maria, una donna semplice che ha vissuto per loro.

Parigi Fernanda, di anni 86; esequie il 9 agosto alle ore 9. Era sempre fedele alla messa questa dignitosissima e tanto premurosa per i nipoti.

Rocchi Ada vedova *Latinì*, di anni 90, viale Ariosto 3. Viale Ariosto era ben rappresentata alle esequie in Pieve celebrate il 9 agosto alle 15 a salutare Ada, vicini ai tre figli.

Petrucci Tosca ved. Ciapetti di anni 95, via Garibaldi 246. È deceduta il 10 agosto. Eseguie in Pieve l'11 agosto alle 16.

La morte di Piero Tredici.

È morto, in silenzio, il 7 agosto scorso *Piero Tredici*, un pittore che rappresentava al meglio le sue radici sestesi e la sua passione civile e sociale. Anche alla Pieve ha regalato opere significative di un impegno che non ha mai tradito. Da tempo era sofferente: guai di salute soppor-

tati con tanta dignità. Siamo vicini alla moglie, alla figlia, ai familiari tutti con molto affetto e riconoscenza.



GMG 2011- MADRID Radicati in Cristo

Parte oggi il gruppo dei giovani pellegrini che parteciperanno alla Giornata Mondiale della Gioventù. Uno dei pullman diocesani è composto dai nostri giovani di Sesto - Immacolata e San Martino – accompagnati da don Daniele.

Oggi alla messa delle 8.00 - prima della partenza – partecipano alla messa in Pieve per salutarci “ufficialmente”, ed anche per ricevere una sorta di mandato, affinché l’esperienza sia vissuta soprattutto nella sua dimensione spirituale.

Alcuni fiorentini sono già partiti nei giorni precedenti in nave con *don Alessandro Lombardi* - direttore del Centro Diocesano Giovani – per l’accoglienza nelle famiglie nelle diocesi limitrofe a Madrid.

Il 20-21 agosto, la veglia e la S. Messa con il Papa: nei giorni precedenti le catechesi e i momenti di incontro internazionali.

A tutti auguriamo un’esperienza ricca e feconda: con l’aiuto di Maria Santissima possano essere giorni che ravviano la fede e l’amore per Dio e la sua Parola.

* * *

Parte oggi anche il gruppo delle famiglie, che trascorrerà una “settimana comunitaria” a Pierabech (UD). Una settantina tra adulti e ragazzi parteciperanno alla settimana insieme a *don Stefano*. Una tradizione che ci accompagna ormai da diversi anni e che ci auguriamo possa esser anche di slancio per la ripresa dell’anno, nella proposta di pastorale familiare.

In questo periodo fino al 23 agosto sarà presente in parrocchia *padre Kevin*, francescano del Congo Brasaville, residente in una comunità a Roma. Sostituisce per le messe e come presenza in parrocchia *Don Daniele*.

Don Silvano in Agosto che è a Sesto farà anche lui da riferimento. Chi volesse contattarlo può rivolgersi in archivio.

ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO ANNO 2011-2012

ISCRIZIONI PER I SOLI BAMBINI DI III ELEMENTARE.

Nella settimana dal 12/9 al 17/9 presso l’oratorio.

Il catechismo si svolgerà nei giorni settimanali per i bambini, più il sabato per i bambini e i genitori.

Si cercano catechisti per il prossimo anno pastorale anche tra i genitori dei bambini. Continueremo l’esperienza del catechismo infra settimana e al sabato mattina accompagneremo i catechisti a prepararsi a viverla. Rivolgersi a don Daniele o don Stefano.

Quello che ci interessa facendo questa proposta di cammino catechistico, è che la formazione religiosa dei bambini non sia delegata solamente alla Parrocchia.



APPUNTI

I vescovi missionari comboniani, il Padre Generale e la Madre Generale dei due Istituti Comboniani, riuniti a Gerusalemme dal 21 al 30 luglio, mossi dalla situazione drammatica in cui vivono la maggior parte delle popolazioni africane, hanno deciso al termine della riunione di preparare un comunicato a favore di questo Continente africano flagellato e indebolito da carestie, guerre, violenze, povertà, malattie, prepotenze e altre ingiustizie. Pubblichiamo qui di seguito l’appello dei missionari.

APPELLO A FAVORE DELL’AFRICA

In occasione dell’incontro a Gerusalemme di noi vescovi missionari comboniani, provenienti dall’America Latina (3) e dall’Africa (9), presenti anche il Padre Generale e la Madre Generale dei due Istituti Comboniani, avvertiamo forte l’esigenza di lanciare un appello a favore dell’Africa.

Ci sembra che l’Africa, al di là delle sue potenzialità e dell’immensità delle sue risorse naturali, rimane ancora il continente dove guerre, violenze, prepotenze, povertà e malattie sono all’ordine del giorno e continuano a creare situazioni crescenti di ingiustizia e di miseria

sempre più drammatiche, anche confrontate con il resto del mondo.

Numerosi problemi interni di sottosviluppo sono diventati in gran parte il destino sinistro esclusivo dell'Africa: mal governo, assenza dello stato di diritto, conflitti e violenze sotto tutte le loro forme, debole livello del tasso di scolarizzazione, forte mortalità infantile, malattie endemiche, come la malaria e il Hiv/AIDS, dilapidazione delle risorse, povertà in cui vive la maggior parte della popolazione e drammatica situazione dei rifugiati e degli sfollati.

Tuttavia, oggi l'Africa è diventata nuovamente un continente bramato e disputato tra le grandi potenze mondiali, comprese anche le multinazionali. Uno solo è l'obiettivo: saccheggiare sistematicamente le risorse naturali delle sue foreste, del suo sottosuolo, così ricco in petrolio, diamanti, uranio, oro, coltan, ecc., impadronendosi di tutta la gamma delle diverse materie prime con l'avvallo delle autorità locali, disposte a svendere i loro diversi paesi, in contraccambio di tornacconti personali, etnici o di partito.

Costatiamo ultimamente, e con sgomento, un equivoco fabbricato ad arte: l'implementazione dei cosiddetti «*progetti modello*», propagandati come mezzi per utilizzare le nuove risorse scoperte e per dare il via ad un rinnovato sviluppo, invece di contribuire al beneficio della popolazione, ne aumentano la povertà materiale, etica e sociale.

Nessuno può chiudere gli occhi su ciò che sta avvenendo sul terreno. Tutto è basato sulla menzogna. Sistematica è la mancanza di informazioni su quanto avviene nel settore estrattivo e dell'approvvigionamento delle risorse. Sconcertante è il disprezzo per le condizioni di vita sempre peggiori delle popolazioni che sono presenti sul luogo. Arroganti e violente sono le espropriazioni selvagge di terre, a scapito specialmente dei più poveri come i contadini. Numerosi pure sono i conflitti fonдиari e sociali con frequente perdita di vite umane. Graduale è la sparizione dei valori della solidarietà a vantaggio di un profitto individuale, sfrenato e senza regole. Impressionante è l'aumento della corruzione a tutti i livelli, tale da intaccare e stravolgere la mentalità della gente. Il degrado insomma non è solo sociale ma etico e morale: prostituzione, soprattutto tra i giovani, in preoccupante aumento; situazione di estrema debolezza della famiglia minata da casi d'infedeltà sempre più frequenti a causa del facile denaro; abbandono da parte del marito dei suoi impegni

familiari a scapito della donna lasciata sola; conflitto di competenza tra i genitori e dimissione dai loro impegni familiari ed educativi ecc.

Le nuove ricchezze dunque, invece di contribuire alla lotta contro la povertà, sono servite e servono apertamente al degrado, alla sperequazione, alla compera delle armi, alimentando così conflitti interminabili. Al posto di essere una benedizione, esse sono divenute disgraziata mente una maledizione per la maggior parte della popolazione.

L'Africa ha dunque bisogno di essere aiutata a incominciare finalmente, dopo tanti anni d'ingiustizie e di sfruttamento, a poter utilizzare tutte queste sue ricchezze che gli appartengono, per se stessa, per i suoi figli e le sue figlie. Con energia profetica bisogna ritrovare e proporre ai grandi della terra la strada dell'uomo e di un'economia per l'uomo, che rispetti la sua dignità e la sua libertà di autodeterminazione.

In una situazione del genere, come vescovi missionari comboniani, eredi della sensibilità del Comboni «*per i più poveri e abbandonati*», sentiamo che la Chiesa non può tacere, ma deve parlare. In nome di Gesù di Nazareth, che in questa terra della Palestina ha predicato l'amore per gli ultimi, anche a lei compete il diritto di domandarsi e domandare: «*A chi appartengono le risorse naturali dell'Africa?*» Per noi vescovi non c'è dubbio che le risorse naturali appartengono all'insieme delle popolazioni africane. Un intervento quindi della Chiesa s'impone.

«*L'Africa si è già messa in moto e la Chiesa si muove con Lei offrendole la luce del Vangelo. Le acque possono essere burrascose, ma con lo sguardo puntato su Cristo Signore arriveremo al sicuro porto della giustizia e della pace*» (Messaggio conclusivo II° Sinodo africano, n° 42).

Mentre aspettiamo con fiducia il messaggio all'Africa e al mondo del nostro pastore, il Papa Benedetto XVI, facciamo nostro l'appello dei Vescovi, riuniti al Sinodo per l'Africa in ottobre del 2009: «*Ai grandi poteri di questo mondo rivolgiamo una supplica: trattate l'Africa con rispetto e dignità*» (*id.*, n° 32).